www.smrosario.org
25 FEBBRAIO 2018
ANNO VIII - N°262

"Strada facendo..." (Mt 10,7)

Foglio di comunicazione e comunione
Parrocchia - Santuario B. V. M. del SS. Rosario
Padri leonardini - San Ferdinando di Puglia

Dal Vangelo secondo Marco (1,12-15)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

GESÙ PRESE CON SÉ PIETRO, GIACOMO E GIOVANNI E LI CONDUSSE SU UN ALTO MONTE.

Marco 9,2

www.smrosario.org

TRASFIGURARCI CON LUI

La Trasfigurazione è uno dei grandi misteri della nostra salvezza. Gesù, dopo essersi diretto con i tre apostoli sul monte, mentre prega si trasfigura davanti a loro, cioè cambia aspetto mostrandosi in uno straordinario splendore della persona e nel candore delle vesti.

Sulla via che lo porta alla passione e alla conclusione della sua vita terrena, Gesù sceglie questo momento per poter incoraggiare gli apostoli e poter manifestare loro un piccolo raggio della sua Divina Gloria, in modo da poter trasmettere quella forza di cui avranno bisogno per affrontare i terribili giorni della passione.

Improvvisamente arriva una nube e Dio Padre svela sia l'identità di Gesù sia la relazione d'amore che c'è tra il Padre e il Figlio. Dice: "Questi è il Figlio mio, l'amato, ascoltatelo", affinché lo ascoltino e si dispongano a vivere con Lui il momento della passione, per giungere insieme alla gioia della Resurrezione.

Il Signore invita anche noi a trasfigurarci con Lui affinché possiamo percorrere la via del bene e rifiutare il peccato in ogni occasione, divenendo limpidi come il Signore .

Domenico e Maria

Il parroco
tostangelo@yahoo.it

Dal deserto, dove Gesù ha superato la prova delle tentazioni, siamo chiamati a seguirlo "su un alto monte" per vivere l'esperienza di Pietro, Giacomo e Giovanni: vedere Gesù in una luce del tutto nuova. "Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime". Una visione inattesa e così coinvolgente da far esclamare a Pietro, tutta la sua gioia: "Rabbì, è bello per noi essere quì". Con Gesù, Mosè ed Elia, richiamo obbligato al cammino del popolo eletto, tutti avvolti dalla nube una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!". La luce e la bellezza, che appaiono in Gesù sul monte, sono un anticipo di quella della Pasqua e sono garanzia per tutti coloro che seguono il Maestro e ascoltano la sua Parola. I giorni della Quaresima devono costituire un esercizio su come si ascolta la Parola, salendo sul monte, purificando il cuore, non lasciandosi suggestionare da altre voci che distolgono dal seguire Gesù, per restare nella valle dei propri pensieri, accontentandosi di ciò che soddisfa solo i sensi, privandosi della Bellezza appagante che cerca il nostro cuore. Lasciamoci prendere da Gesù, proveremo la stessa gioiosa meraviglia di Pietro: È bello stare con te!

Gratitudine ai genitori di Francesco Pio Carlucci, Domenico e Maria, per la lettura del Vangelo.

p. Raffaele Angelo Tosto

LA GIOIA DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE/1

CARLO MARIA MARTINI, RITROVARE SE STESSI

Per riconoscersi peccatori davanti a Dio e per ottenere il suo perdono è previsto, nella Chiesa, il sacramento della Confessione o Riconciliazione. La pratica di questo sacramento, che fa tanto problema all'uomo contemporaneo e agli stessi cristiani, ci immette in un rapporto personale con Dio Padre che colma di gioia e apre in noi la forza del perdono.

Se non lo viviamo così diventa un peso, una formalità, da adempiere per eliminare certe macchie di cui abbiamo un po' disagio, disgusto, vergogna; diventa semplicemente la ricerca di una migliore coscienza. Anche allora il sacramento fa del bene, ma a poco a poco ce ne allontaniamo avvertendo che è triste, faticoso, pesante.

In realtà è un incontro gioioso con Dio, è un ripetere come ha esclamato Giovanni sulla barca in mezzo al lago: «È il Signore!» (Giovanni 21,7).

«È il Signore!», e tutto è cambiato. «È il Signore!» e tutto di nuovo risplende. «È il Signore!» e tutto di nuovo ha senso nella vita: è una ricostituzione del significato di ogni pezzo della mia esistenza.

Quindi va vissuto con serenità e gioia; la stessa penitenza, la purificazione, l'espiazione diventano apertura a un rapporto.

Come vivere questo sacramento quale momento di un cammino in cui cerchiamo di capire chi siamo, cosa siamo chiamati a essere, in che cosa abbiamo sbagliato, che cosa avremmo voluto non essere, che cosa chiediamo a Dio?

Suggerirei di viverlo come un colloquio penitenziale.

Il colloquio penitenziale è la confessione ordinaria, con la differenza, però, che le stesse cose cerchiamo di distenderle un poco di più.

Il colloquio si può descrivere secondo tre momenti fondamentali. Infatti, la parola latina "confessio" non significa solo andarsi a confessare, ma significa pure lodare, riconoscere, proclamare.

CONFESSIONE DI LODE

Il primo momento lo chiamo "confessio laudis", cioè confessione di lode.

Invece di cominciare la confessione dicendo "ho peccato così e così", si può dire: "Signore, ti ringrazio", ed esprimere davanti a Dio i fatti, ciò per cui gli sono grato.

Abbiamo troppo poco stima di noi stessi. Se provate a pensare vedrete quante cose impensate saltano fuori, perché la nostra vita è piena di doni. E questo allarga l'anima al vero

rapporto personale.
Non sono più io che vado, quasi di nascosto, a esprimere qualche peccato per farlo cancellare, ma sono io che mi metto davanti a Dio, Padre della mia vita, e dico per esempio: "Ti ringrazio perché in questo mese tu mi hai riconciliato con una persona con cui mi trovavo male. Ti ringrazio perché mi hai fatto capire cosa devo fare, ti ringrazio perché mi hai dato la salute, ti ringrazio perché mi hai permesso di capire meglio in questi giorni la preghiera come valore importante per me.

Dobbiamo esprimere una o due cose per le quali sentiamo davvero di ringraziare il Signore.
Quindi il primo momento è una confessione di lode.

Confessione di vita

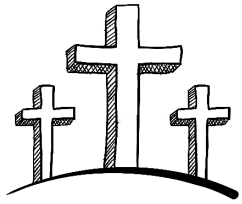
Segue quella che chiamo "confessio vitae".
In questo senso: non elenco semplicemente dei peccati, bensì pongo la domanda fondamentale: "Dall'ultima confessione, che cosa nella mia vita in genere vorrei che non ci fosse stato, che cosa vorrei non aver fatto, che cosa mi dà disagio, che cosa mi pesa?".
Allora entra molto di noi stessi. La vita, non solo nei suoi peccati formali, "ho fatto questo, mi comporto male...", ma più ancora l'andare alle radici di ciò che vorrei che non fosse.
"Signore, sento in me delle antipatie invincibili... che poi sono causa di malumore, di maldicenze, di dispetti. Vorrei essere guarito da te. Signore, sento in me ogni tanto delle tentazioni che mi trascinano; vorrei essere guarito dalle forze di queste tentazioni. Signore, sento in me disgusto per le cose che faccio, sento in me pigrizia, malumore, disamore alla preghiera; sento in me dubbi che mi preoccupano...".
Se noi riusciamo nella confessione di vita a esprimere alcuni dei più profondi sentimenti, emozioni che ci pesano e non vorremmo che fossero, troviamo anche le radici delle nostre colpe, cioè ci conosciamo per ciò che realmente siamo: un fascio di desideri, un vulcano di emozioni e di sentimenti alcuni dei quali buoni, immensamente buoni... altri così cattivi da non poter non pesare negativamente:. Risentimenti, amarezze, tensioni, gusti morbosi che Don ci piacciono, li mettiamo davanti a Dio, dicendo: "Guarda, sono peccatore, Tu solo mi puoi salvare. Tu solo mi togli i peccati".

Confessione di fede

Il terzo: la confessione della fede, "confessio fidei".
Non serve a molto uno sforzo nostro. Bisogna che il proposito sia unito a un profondo atto di fede nella potenza risanatrice e purificatrice dello Spirito, nella misericordia infinita di Dio.
La confessione non è soltanto deporre i peccati, come si depone una somma su un tavolo. La confessione è deporre il nostro cuore nel Cuore di Cristo, perché lo cambi con la sua potenza.
La "confessio fidei" è dire al Signore: "Signore, so che sono fragile, so che sono debole, so che posso continuamente cadere, ma Tu per la tua misericordia cura la mia fragilità, custodisci la mia debolezza, dammi di vedere quali sono i propositi che debbo fare per significare la mia buona volontà di piacerti".
Da tale confessione nasce la preghiera di pentimento: "Signore, so che ciò che ho fatto non è soltanto danno a me, ai miei fratelli, alle persone che sono state disgustate, strumentalizzate, ma è anche un'offesa fatta a Te, Padre, che mi hai amato, mi hai chiamato".
È un atto personale: "Padre, riconosco e non vorrei mai averlo fatto... Padre, ho capito che...".
Una confessione così concepita non ci annoia mai, perché è sempre diversa; ogni volta vediamo emergere altre radici negative dal nostro essere: desideri ambigui, intenzioni sbagliate, sentimenti falsi.
Alla luce della potenza pasquale di Cristo ascoltiamo la voce: "Ti sono rimessi i tuoi peccati... pace a voi... pace a questa casa... pace al tuo spirito...".
Nel sacramento della Riconciliazione avviene una vera e propria esperienza pasquale: la capacità di aprire gli occhi e dire: «È il Signore!».

Il nostro percorso

Celebrazione Eucaristica Feriale 7.30 - 18.30 (Sabato 20.30 Neocatecumenale)
Celebrazione Eucaristica Festiva: 8.00 - 10.30 - 18.30
Questa settimana, ore **17.45**, S. Rosario animato dall'**APOSTOLATO DELLA PREGHIERA**



Quaresima

Dal Lunedì al Sabato : *ore 6.50 Ufficio letture e Lodi Mattutine*
ore 18.00 Via Matris
Sabato: *ore 20.00 Primi Vespri della Domenica*

Domenica 25 **2ª QUARESIMA** - Lit. ore II sett. -
Gen 22,1-2.9a.10-13.15-18; Sal 115; Rm 8,31b-34; Mc 9,2-10

ACCOGLIENZA di Sua Eccellenza MONS. LEONARDO D'ASCENZO
Nel pomeriggio la Chiesa resterà chiusa

16.15 Istituto delle Suore Missionarie della Madre di Dio: Saluto al gruppo di immigrate del Centro di Accoglienza Straordinaria
17.00 Visita a un ammalato
17.30 Casa della Carità "Madre Teresa di Calcutta": Saluto agli operatori del Centro Caritas Interparrocchiale
18.00 Palazzo di Città: Saluto delle Autorità
18.30 Chiesa di S. Giuseppe: *Statio* e processione verso la Chiesa Madre con accompagnamento del complesso bandistico cittadino
19.00 Chiesa Madre: CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Lunedì 26 Dn 9,4b-10; Sal 78; Lc 6,36-38

Giornata della Comunità Religiosa. **L'UFFICIO PARROCCHIALE RESTERÀ CHIUSO.**

Martedì 27 Is 1,10.16-20; Sal 49; Mt 23,1-12

19.30 Chiesa Madre: Operatori Caritas
20.15 Coro liturgico

Mercoledì 28 Ger 18,18-20; Sal 30; Mt 20,17-28

Giovedì I Marzo Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31

9.00 Chiesa S. Giuseppe: Concelebrazione Eucaristica Cittadina
19.30 Coro giovani
20.30 Fidanzati

19.30 Il Vangelo in famiglia – Centro di Ascolto della Parola

- Fam. VISAGGIO, via Buonarroti, 2
- Fam. LOPIZZO, via settembrini, 75
- Fam. AMORUSO, via Cairoli, 33
- Fam. ACQUAVIVA, via Togliatti, 64
- Fam. DEMICHELE, via Zara, 8

Venerdì 2 Gen 37,3-4.12-13a.17b-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45-46 - ***Astinenza***

19.00 Via crucis (Animata da Famiglie e fidanzati /AC): Via Ofanto, Via Tripoli, Via Fiume, Via Delle Vigne, Via Pagano, Via Cirillo, Chiesa.

Sabato 3 Mi 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32

Domenica 4 **3ª QUARESIMA** - Lit. ore III sett. - Es 20,1-17; Sal 18; 1Cor 1,22-25; Gv 2,13-25